

minano nell'enormità del rimprovero, che ad essa spetti la colpa della mancata conciliazione della Chiesa orientale, della divisione religiosa in Occidente e della sua permanenza, come di tutti gli abusi perduranti dal concilio di Trento in poi.<sup>1</sup> Il protestantesimo viene bensì giudicato come errore dommatico, a Lutero è negato il diritto di appello dal Papa al concilio universale, perchè nel momento dell'appello egli non riconosceva già più la Chiesa quale madre e maestra; ma lo Hontheim rappresenta il domma protestante come facile a superare, solo che fosse eliminato nella Chiesa il sistema romano, monarchico-politico.

Ora, allo Hontheim non importa solo di sfogare il suo sdegno: egli vorrebbe mettere la Chiesa in moto per il ristabilimento della sua antica, autentica costituzione. Egli illustra ampiamente i mezzi per ciò, ed in quattro prefazioni si rivolge a quei fattori, da cui attende un simile ristabilimento: al Papa stesso, ai vescovi, ai sovrani, ai teologi e canonisti. Qui abbiamo l'espressione più immediata dei suoi sentimenti. Le proteste della sua riverenza per il papato lo costringevano a rivolgersi anche al Papa; ma quel che allora gli esce dalla bocca è solo accusa ed aspra censura: egli non appella al Papa come tale, ma interpone appello da Clemente XIII rappresentante della Curia a Clemente XIII veneziano, già vescovo di Padova, concittadino del Sarpi.<sup>2</sup> In fondo, anche dai vescovi egli non si attende molto; egli li vede, particolarmente in Germania, troppo legati da capitolazioni e da interessi personali per essere capaci della forza d'azione adatta a resistere contro Roma. Per i teologi ed i canonisti egli delinea il concetto di una nuova scienza ecclesiastica — l'antica, scolastica è rigettata da lui per sè stessa e come il vero puntello del sistema

<sup>1</sup> Qual diversa rappresentazione si ricava dalla parte fatta da Roma nella vita della Chiesa, già solo dalla pubblicazione di IGNAZIO FILIPPO DESSAU, *Die politische und kirchliche Tätigkeit des Monsignore Joseph Garampi in Deutschland 1761-1763* (1905). Nella fondazione imperiale di Salem si serbò per decenni riconoscenza al commissario pontificio per la sua opera a pro della pace dell'Istituto negli anni 1761-62. « Aeterna Salemitanorum memoria dignissimus », è detto del Garampi nel libro mortuario di Salem (ivi 184). Cfr. anche il tentativo del Garampi per liberare la diocesi di Liegi da un vescovo indegno (68 ss.), e l'altro di procedere contro un canonico di Augusta di cattiva fama (72 s.).

<sup>2</sup> Dice ottimamente in proposito l'arcivescovo Migazzi di Vienna in una lettera a Maria Teresa dopo la comparsa del « Febronius »: « Er beschwört den Papst, auf seine Klage Antwort zu geben; aber er bittet Se. Heiligkeit anbei, ihm nicht als Haupt der Kirche, sondern mit iener Aufrichtigkeit zu antworten, welche in ihm als Bischof von Padua und Noble von Venedig zu finden war. Betrübter Umstand eines Papstes! Sein Privatstand oder eine andere Würde soll ihm mehr Glauben, als der erhabene Staffel eines Hauptes der Kirche und eines Statthalters Jesu Christi verschaffen! » (WOLFSCHÜTZER, *Migazzi* 389).